



RECENSIONI
ANNO VIII
2018 | domenica 13 maggio

Teatro Tor Bella Monaca
DEBORA CAPRIOGLIO
Callas d'incanto

scritto e diretto da
Roberto D'Alessandro

"Apocrifo d'autore"

di GIANFRANCO QUADRINI

Due giorni dedicati a Maria Callas (ieri e oggi 13 maggio) nei quali il Tor Bella Monaca propone lo spettacolo *Callas d'incanto* scritto e diretto da Roberto D'Alessandro. Nei panni della "nutrice" della Callas un'inedita Debora Caprioglio che abbiamo (ri)scoperto in un'intrigante versione. Interpreta Bruna, la fedele governante del soprano rimasta al suo fianco dal 1953 al 1977, custode della memoria e dei ricordi di una star in cui identifica se stessa. Nella narrazione di D'Alessandro, Maria Callas è la "donna con una voce" che Bruna attende da sempre e per sempre perché musa da venerare. L'aspetta costantemente rispecchiandosi in lei, tessera di un mosaico di cui si sente parte integrante. Ma la Callas non c'è, è una sorta di ectoplasma che si aggira come fosse una creatura angelicata priva di fisicità. Non è

tra noi ma dentro di noi, una leggenda sempiterna che ha permeato intere generazioni. Questa pièce evoca il vissuto della governante storica della première dame, testimone di un'eccellenza del Novecento. Bruna rappresenta la semplicità, la quotidianità, architrave del racconto passionale di un mito traslato sul palcoscenico. Aspetta il ritorno della sua madame. Il desiderio di vederla è forte, una fascinazione cui è difficile sottrarsi. Debora Caprioglio indossa i panni della fedele servitrice divenendo l'ombra della divina. Fa il verso ad un amanuense intento a trascrivere le gesta del suo signore. Anche lei ama la musica a tal punto da identificarsi in essa. Il racconto della vestale si arricchisce di sequenze struggenti allorché ricorda l'incontro della Callas con Aristotele Onassis che travolgerà la vita della cantante rischiando di stravolgerne il mito.

Bruna racconta quel momento, un "atto eversivo" che sconvolge l'esistenza di una primadonna preda di emozioni permeate di controverse vicende. Non è la semplice governante di un celebre personaggio, ma l'ancoraggio di un natante alla deriva – in balia dei marosi – alla ricerca di un approdo sicuro. Dopo la brillante prova del Quirino nella commedia *Alla faccia vostra* di Pierre Shesnot (di cui era protagonista femminile), la Caprioglio conferma la sua maturità di attrice con un'apprezzabile performance solista non priva di momenti poetici che è difficile – se non impossibile – tradurre in parole. Lo fa con un "apocrifo d'autore" avulso dalle vanità autoreferenziali della ribalta odierna, sempre più affollata di personaggi che sgomitano sul chiososo proscenio del nostro tempo, paradigma dell'inermità contemporanea di uno show stucchevole.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

17/18
ESSECI



SCENACRITICA.it
e-mail: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

"Apocrifo d'autore"
ESSECSERVICE